

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

La Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1.50 — Sem. 0.50 Trim. 1.50
Per il Regno 2.00 — 11 — 6.00
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Dicembre

LO SCIoglimento DELLA CAMERA

Tutti sono concordi nel ritenere che, quand'anche il Ministero dovesse riuscir vincitore, bisognerebbe sciogliere la Camera.

Gli animi sono così divisi e gli umori così diversi, che la Camera attuale rende impossibile il governo di qualsiasi individuo, di qualsiasi gruppo e di qualsiasi partito.

Ciò è compreso da tutti, onde il pensiero di ciascuno corre naturalmente allo scioglimento.

Le molte, grandi ed incontestate garanzie di pubblica moralità offerte dal Ministero Cairoli, fanno sì che anche i suoi stessi avversarii più intelligenti e meno passionati desidererebbero di veder fatte da lui le elezioni generali.

Taluno però manifesta il pensiero che l'onorevole Cairoli possa non accettare l'atto di fiducia che gli darebbe la Corona, incaricandolo di sciogliere la Camera e di procedere alle elezioni generali.

Per dire il vero, noi siamo inclinati a credere che l'animo cavalleresco dell'attuale presidente del Consiglio non sia alieno da questo rifiuto; ma l'argomento non va considerato dal punto di vista dell'onorevole Cairoli come persona, bensì come capo del Gabinetto.

Noi innanzi e tutto diciamo che il sentimento cavalleresco dell'on. Cairoli si manifestò abbastanza nella solidarietà dimostrata coi suoi

collegli e nella non accettazione dell'ordine del giorno Villa, il quale rimandava ad alcuni mesi la deliberazione su tutte le mozioni che erano state presentate alla Camera.

Se intorno a queste due questioni la condotta dell'on. Cairoli fosse stata diversa da quella che fu, ognuno comprende come egli sarebbe rimasto alla presidenza del Consiglio.

Il suo sentimento cavalleresco deve dunque essere soddisfatto.

Imperocchè allorché un cittadino diventa capo del Governo del suo paese, egli non deve aver dinnanzi agli occhi e cercar di imitare gli esempi di Baiardo o di Rinaldo — ma bensì quelli dei più grandi uomini di Stato che lo hanno preceduto nella storia delle nazioni.

Se questo — come non dubitiamo — è vero, giusto ed onesto, ognuno vedrà che da Turgot a Peel, e da Pitt a Cavour, la condotta dei più insigni statisti fu sempre molto diversa da quella di Arturo e dei cavalieri della Tavola Rotonda.

Non ammettiamo in alcun modo che altri possa apprezzar più di noi il carattere veramente cavalleresco dell'on. Cairoli, ma diciamo che — a torto od a ragione — la natura degli uomini e la scienza di Stato richiedono che il capo di un Governo tragga le sue ispirazioni piuttosto dalla lettura del Machiavelli che da quella dell'Ariosto.

Se adunque la Corona (come sarebbe per essa un atto di savia politica) nel caso in cui il Mini-

stero avesse la minoranza, fosse per affidar all'on. Cairoli l'incarico dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali, l'onorevole Cairoli dovrebbe assumerlo senza esitare.

Imperocchè egli ha l'obbligo di considerare che nessuno dei suoi avversarii coalizzati (prescindendo pure dai voti manifestati dal Paese) raccoglierebbe alla Camera un numero di suffragi uguale a quello che raccoglierà oggi o domani il Ministero da lui presieduto.

L'on. Cairoli ha l'obbligo altresì di riflettere che la Corona si trova nelle presenti condizioni per averlo seguito lealmente sulla via da lui sempre percorsa, e che se l'interesse della Corona richiede la di lui presenza al Ministero egli non può e non deve negargliela.

L'onorevole Cairoli consideri finalmente che aderendo alle richieste della Corona, non solo non offende la sua fama di cavaliere senza paura e senza macchia, ma compie un nuovo atto di vera, propria e grande cavalleria.

Il suo stesso sentimento cavalleresco gli impone di non separarsi da chi ha bisogno di lui per essere stato lealmente con lui.

Non ignoriamo che lo scioglimento della Camera da parte dell'on. Cairoli incontrerebbe la difficoltà pratica dell'approvazione dei bilanci; ma, oltretutto questa difficoltà sarebbe identica per chiunque dei coalizzati andasse al potere, siamo convinti che non sia così grande da non poter essere superata.

La musica ha la sua influenza anche sulle malattie e sulla salute, e non vi è dubbio che la distrazione prodotta dai melodici concetti influisca su certi morbi sulla salute fisica, ma più ancora sulla salute morale dell'uomo.

Il celebre professore Chomel nella sua bella opera *Effets et influence de la musique sur la sante et sur la maladie* ne spiega anche i concetti.

Tra le persone componenti il comitato promotore noi ravvisammo dei nomi illustri nell'arte quali sono quelli del professore nob. Balbi e del Farina, trovammo altri nomi di dilettanti assai egregi, quali sono quelli del Suman del Miani dell'avv. Breda del Zacco del Pacchierotti del Pistorelli, nomi che ci fanno lusingare che tale istituzione avrà profonde radici, e sarà per riuscire a lustro e decoro della città nostra che ha pur troppo la sua questione dei teatri sempre in permanenza, e che ha perduti i suoi migliori artisti, i quali dovettero emigrare per non potere in patria rinvenire bastante occupazione per vivere con decoro.

Anche della questione dei teatri noi altre volte ci occupammo, e ci occuperemo certamente ancora perchè come sono messe le cose oggi non si può andar innanzi sicuramente.

Noi però siamo dell'avviso che la fondazione dell'Istituto Musicale possa essere potente leva a diffondere in un certo tempo anche la questione dei teatri che come incubo pesa sulla nostra città.

Il Municipio, e la Provincia sorreggendo il Liceo Musicale faranno opera buona e patriottica non solo, ma potranno trovare anche il loro corrispettivo nella creazione di scuole per ambo i sessi, tanto del bel canto che corali, quanto per gli strumenti da

La nuova legge elettorale SPAGNUOLA

La nuova legge elettorale spagnuola già votata dalla Camera dei deputati, è il risultato di una grande concordanza fra tutti i partiti monarchici liberali, ed anche col democratico, il quale era rappresentato nella commissione parlamentare che preparò il progetto.

Questo progetto stabilisce un sistema misto nelle elezioni per collegio e in quelle per provincia, collo scrutinio di lista nelle grandi città e introduce anche una novità nell'Europa, dichiarando deputati quelli in numero di dieci che avranno riunito un certo numero di voti nella nazione.

Il signor Castelar ha dichiarato nella discussione che questo progetto era quello che rispondeva meglio al sentimento e all'ideale della moderna Europa.

Il suffragio universale, contro il quale si sarebbe pronunciata l'opinione pubblica, fu abrogato due anni or sono, ma la nuova legge concede il voto a tutte le capacità, e sotto il rapporto del censo è più liberale anche del sistema elettorale esistente nel Belgio ed in Inghilterra.

La mancanza di lavoro a Venezia

Sotto il titolo *Operai senza lavoro*, leggesi nel *Rinnovamento* di oggi:

Sappiamo che ieri un forte nucleo di operai, specialmente calafati e carpentieri, si è recato al Municipio per chiedere lavoro. Il Sindaco non ha naturalmente alcun mezzo diretto per provvedere ai loro urgenti bisogni, ma promise però interessarsi per essi, come meritano.

Anche a noi consta essere reale la dolorosa condizione di cose lamentata

arco e da fiato.

Sorse fra il comitato promotore questione con qual nome dovesse appellarsi l'Istituto filarmonico.

Tutti all'unisono pensarono che come Venezia diede l'appellativo al suo Liceo togliendolo dal nome di quel grande musurgo che fu Benedetto Marcello che ebbe fama di *Principe della Musica*, così Padova che molti maestri e celebri ebbe fino dai primi tempi nell'arte musicale, dovesse ricorrere alla storia dell'arte per rinvenire un illustre memoria.

L'amico avv. Breda dotto cultore della musica ed altri ancora si misero all'assunto, ed infatti trovarono nella cronaca molti maestri insigni di musica nei tempi passati che tennero alta la bandiera dell'arte onorandola ed illustrando la città nostra, ma si fermarono sul nome di *Marchetti da Padua*.

Quanto celebre fosse questo Professore Marchetti ce lo dice una dotata quanto forbita memoria scritta in questi giorni dal cav. Melchiorre Balbi, stampata coi tipi del Giannartini e dedicata appunto a quell'Istituto che sta per nascere e che egli appunto già appella *Istituto Marchettiano*.

Ci dispiace che tirannia di spazio non ci permetta una analisi dettagliata di quel pregevole opuscolo che deve aver costato molta fatica e studio indefesso al dotto autore.

Marchetti fu contemporaneo di Dante e di Giotto.

Il Liceo musicale col nome di Istituto Marchettiano sarebbe un adatto monumento che Padova potrebbe innalzare al sommo musurgo.

Sei secoli fa il Marchetti fu ardentissimo scrutatore dei misteri delle armonie e più ancora vaticinatore dei futuri progressi.

da quei poveri operai e sappiamo anzi che la Prefettura, preoccupata da tali tristissimi circostanze, ha intrapreso degli studi per vedere quali provvedimenti possano adottarsi per fornir loro una qualche occupazione.

Speriamo che i reclamati provvedimenti si deliberino al più presto, poichè si avanza la stagione in cui i bisogni di quei sventurati si faranno maggiori e più urgenti e più terribili.

Povera gente!

Sotto il titolo *Lavoro, lavoro!* leggesi nel *Tempo* di oggi:

Il tempo è triste! Per le vie si moltiplicano le voci che chiedono un pane. Laboriosi operai che non hanno coraggio di stender la mano, vi vengono dinanzi tristi a domandare lavoro. È una questione gravissima, ma che non si evita col chiudere gli occhi per non vedere. Bisogna andarvi incontro e risolverla energicamente, sollecitamente.

Lo raccomandiamo alle nostre autorità politiche ed amministrative.

Oggi venne da noi una commissione di operai carpentieri. Ci stringeva il cuore a vederli e ad udirli. Noi non diciamo che gli operai debbano esser mantenuti a spese pubbliche; ma crediamo che si possa venir in loro aiuto utilmente. Per esempio, ci sono dei lavori di barche, non sappiamo se per la dogana o per qual altro servizio pubblico. D'altri lavori ci fu parlato. Si veda dunque che cosa si può fare, e si faccia presto.

Di fronte a queste concordi notizie di giornali avversarii, noi domandiamo: se gli operai di Venezia faranno qualche dimostrazione si griderà alla canaglia e se ne incolperanno le teorie esposte nei discorsi di Iseo e di Pavia?

Due opere classiche fra le altre egli scrisse che i dotti non abbandonarono e non abbandoneranno mai perchè sono dei musicisti come il *corpus juris* per noi legali. Queste sono il *Lucidarium* ed il *Pomerium*.

Il Petrucci che raccolse i nomi degli illustri Padovani lo chiamò uno dei più rinomati fondatori dell'Armonia e del ritmo moderno.

Il conte Teodoro Zacco in un suo pregiato opuscolo edito nel 1850 dichiara che il *Lucidarium* procacciò al Marchetti grandissima fama, ond'è che Roberto, re di Sicilia, il quale amava nella sua corte avere i più eletti ingegni, lo volle presso di sé.

Il Balbi profondo conoscitore delle armonie, dotto e diligente scrittore musicista, dando alla luce quell'opuscolo che tratta del Musurgo Marchetti ha fatto opera buona, togliendo dall'oblio un nome insigne, gigantesco che ormai era ridotto ad essere conosciuto dai soli studiosi della musica classica antica.

Lo rendeva adesso popolare perchè speriamo che i preposti a quell'Istituto vorranno adottare il nome di Liceo Marchettiano in onore a questa città, che diede i natali al grande uomo.

E il giorno in cui s'inagurerà questo nuovo tempio dell'arte, sarà giorno veramente di festa non solo per i cultori della musica, ma per tutti quelli delle arti sorelle che compongono la grande falange degli operai dell'intelligenza.

Imperocchè Meraviglie ideologgia e crea bellezze Questa divina che a toccarne il segno Vonsi pupille a largo etere azzurre E intendere veloce e sentir degno.

EUSTORGIO CAFFI.

Appendice

ISTITUTO FILARMONICO IN PADOVA

Il giornale il *Bacchiglione* che con una serie non interrotta d'articoli ed appendici sempre fece buon viso a quell'eletta di persone che spinte da un sentimento di decoro per la nostra città idearono prima, studiarono dopo il modo per poter fondare in questa Padova sede della scienza e degli studi un Liceo Musicale, il nostro giornale in oggi che sente star per attuarsi tale istituzione la quale finalmente potrà dar pane ad una parte della nostra popolazione non ultima certo fra le classi sociali, quella cioè degli artisti si di canto che di suono, tornar deve sull'argomento di attualità palpitante.

Formato lo statuto sociale, e costituitosi un comitato promotore, questo comitato si mise alacremente all'opera, molto ha già fatto, ma molto ancora rimane a fare. Noi infatti crediamo che le quattrocento azioni mensili necessarie all'impianto di tale Istituto sieno già trovate e quindi questa Società possa dirsi costituita.

Occorre ora ottenere il concorso del Municipio e quello della Provincia, e noi speriamo che il Consiglio Comunale vorrà associarsi all'opera patriottica già iniziata.

Il Comune ha infatti l'obbligo di sussidiare le scuole in genere, e l'istituzione d'un Liceo musicale non ha forse l'alto scopo dell'istruzione?

La musica ingentilisce l'animo, incivilisce le masse, ed educa gli allievi e li conduce la mercè di una educazione artistica al punto di guadagnarsi un onorato pane.

Dunque l'impulso d'un Istituto filarmonico ha due precipui scopi: l'istruzione da una parte, dall'altra l'onesto sostentamento nella vita per chi trae la sua esistenza dall'arte musicale.

Un Liceo di musica è sommo fattore d'incivilimento, una città come Padova che aspira ad essere la capitale morale della Regione Veneta poteva stare al disotto di Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo?

Venezia che in questi ultimi tempi con savio ordinamento aveva istituito il suo Liceo Marcello doveva essere di sprone, affinché anche a Padova dove tanti cultori dell'arte si trovano, e dove massime nelle classi educate e civili noveransi teneri cultori delle armonie musicali, non dovesse rimanere priva di sì gran beneficio.

La musica il diciemmo informa lo spirito a sensi nobilissimi, tocca le fibre del cuore ed è un potente mezzo d'educazione per il popolo.

L'indole del piacere, risvegliato dalla melodia vien gustato da ogni classe di persone.

Pel profani è un diletto istintivo ed appassionato che procede sempre dai sentimenti e dalle emozioni dell'animo. Pegli eruditi, pei dotti, pegli studiosi invece è una soddisfazione intellettuale.

Torrenti di fango?

—(—)

Sotto questo titolo la *Patria* di Bologna risponde ad un articolo dell'*Opinione* nel quale a proposito degli ultimi avvenimenti era detto che «una corrente di fango ingrossava nelle classi operaie, piene di invidia e anelanti allo sterminio delle classi dirigenti».

Ecco la parola del giornale bolognese:

Fango?

Ebbene, poichè avete usata questa parola contro i facinorosi del basso, vi ricorderemo la parola *fango*, che il compianto Barone Tecco, onestissimo uomo di Stato piemontese, adoperò in Senato, nel 1861, contro i barattieri dell'alto, il *fango delle ferrovie meridionali*, o degni compagni ed allievi di Guido Susani!

Fango?

O che tutti i disonesti, bancarottieri fraudolenti, i ladri in quanti gialli, i truffatori emeriti sono tutti fra i poveri operai?

Il torrente di *fango* non scorre soltanto ai piedi della piramide sociale, ma si stende molto in alto! Ed una prova che l'immonda marea è salita tanto in alto, l'abbiamo nello scatenarsi di tanti odii compressi contro un Governo di galantuomini, la cui specchiata probità aveva ormai vinti e guadagnati tutti i cuori generosi della nazione da Carducci a Gabriele Rosa.

Fango.

E da che pulpiti ci vengono questi sermoni per i poveri operai?

Erano forse operai gli eroi della *Regia Cointeressata*, per combattere la cui onestà lo stesso Lanza scese dal seggio di presidente della Camera? Sono forse operai i membri di tutte le Camere, che al dire di F. De Sanctis sul *Diritto*, dominarono nei cento municipi d'Italia sotto gli auspici della Consorteria?

Studiate, frugate, esaminate gli Annali sporchi di tutte le malversazioni, ughe di Cassieri, furti di Impiegati, abusi di amministrazioni, mangerie prolungate di opere Pie, che fecero e fanno sollevare tanto brontolio, e diteci se gli autori di quelle gesta appartengono alla classe operaia, che stida nei campi, nelle officine, da mane a sera, e ha dato all'esercito di Garibaldi tanti volontari: volontari, che dopo avere versato il loro sangue da Varese a Palermo, da Tre Ponti al Volturro, sono tornati nella loro operaia oscurità a lavorare per vivere?

Fango?

Se le classi povere forniscono, purtroppo, il loro contingente alla *Statistica delle Prostitute* e dei *Ladri*, quale è l'ordine sociale, non diciamo in Italia ma in Europa, che non abbia le sue magagne, le sue vergogne, le sue turpiudini da farsi perdonare?

Ed è così che si promuove la concordia, che si cimenta l'armonia delle classi e delle forze sociali, da coloro che si intitolano moderati?

L'onor. Minghetti nega alle classi povere il diritto di voto, promesso dal Ministero.

L'*Opinione* parla di correnti di *fango* e delle classi invidiose di ogni legittima superiorità sociale.

Queste classi invidiose noi in Italia non le conosciamo!

Conosciamo una Classe Operaia, che, con tutte le sue imperfezioni, con tutta la sua ignoranza, con tutti i suoi atti di imprevidenza, da cottegersi colla pazienza delle salutari riforme, col tempo, colla educazione e soprattutto con l'amore e colla carità veggente, e non colle manette e col disprezzo, nè colla menzogna calunniatrice, una classe operaia in Italia, che vale, moralmente, senza fine più de' suoi ricchi e soddisfatti detrattori, Banchieri, Gazzettieri e Borsaiuoli!

CORRIERE VENETO

Cormons. — Abbiamo narrato

avantieri l'omicidio commesso da una guardia municipale di Cormons. Oggi si legge in proposito nel *Giornale di Udine*:

«In seguito all'uccisione dell'operaio Zorzi di Cormons, commessa dalla guardia municipale Sfilgoi, e sembra dietro gravi provocazioni, il numeroso parentado dello Zorzi per avere soddisfazione si recò in massa dal podestà di Cormons costringendolo a licenziare il per le tutte le Guardie municipali e il segretario, di nulla altro colpevole che di essersi tolto della festa da ballo (ove avvenne l'uccisione) e rientrato in casa quando già erano le sei del mattino e il ballo era terminato. Il povero segretario, di costituzione debole, predisposto a tisi polmonare per frequenti sbocchi di sangue, non resse allo spavento, all'impressione di quelle grida, di quella scena, e colto da un fortissimo accesso di tosse nervosa convulsa che gli provocò lo sgorgo sanguigno, morì. Per i tumulti seguiti molte oneste persone fuggirono da Cormons e il Consiglio comunale ha rassegnato le sue dimissioni.»

Venezia. — Leggesi nell'*Adriatico*:

Ieri sera, il cavaliere Luigi Rubinato, nell'uscire dal teatro Goldoni, di fronte alla farmacia Ancillotti in campo San Lucca fu aggredito da un suo operaio di tipografia, giovane di circa diciotto anni.

L'aggressore era armato di un ferro appuntito e scanellato, col quale gli vibrò un colpo alla regione del cuore che fu riparato dal portafoglio che s'aveva. L'aggressore, ebbe soltanto forato l'abito.

L'assalitore fu immediatamente arrestato al ponte del Lov, da alcuni cittadini che lo condussero all'Ufficio di Questura del Sestiere di San Marco.

Ignoriamo le cause del fatto. L'aggressore gridava: *ti me gha sassina*.

Verona. — Come è noto, avendo l'ex sottotenente Veggizi pregato che la somma raccolta per la famosa spada d'onore venisse devoluta a scopo di beneficenza, fu stabilito di capitalizzare le 400 lire e tutte le nuove offerte libere che si potessero ancora raccogliere, e di dispensare annualmente il reddito a quello dei giovani veronesi, mantenuti a spese del legato Buri negli istituti militari del Regno, che più si distinguono per osservanza della disciplina e progresso negli studi.

Mantova. — Leggesi nella *Favilla*:

Domenica la festa commemorativa per i nostri Martiri truci, solenne. Vi furono rappresentanze e delegazioni d'altre città.

Altri ragguagli a giovedì.

Dell'emigrazione

Vogliamo dire qualche parola dei rimedi economici immediati, che per l'interesse dei possidenti possansi cercare alla emigrazione eccessiva.

Se il coltivatore emigra — scrive il *Giornale di Udine* — perchè la terra cui egli coltiva è scarsa al suo mantenimento, l'emigrazione può essere un sollievo tanto per i coltivatori, quanto per i possessori del suolo.

Ma ad ogni modo, quando l'emigrazione è un fatto cui non si può impedire, il possidente (sempre ammesso che egli medesimo debba occuparsi della sua industria) deve cercare il modo di ricavare lo stesso, o maggiore prodotto anche con minor numero di operai, e pagando ad essi un salario maggiore.

Laddove si possa eseguire la irrigazione, sia da soli, sia facendo dei consorzi a tale uopo, bisogna eseguirlo, e ciò tanto per fare una speculazione dell'allevamento ed ingrassamento del bestiame e del caseificio e per accrescere la quantità dei concimi, quanto per salvare i raccolti nei campi a granaglie cogli adacquamenti.

Anche senza l'irrigazione, bisogna accrescere assai i prati artificiali e la coltivazione di tutte le piante da foraggio. Dove non si può riempire il granaio, bisogna riempire la stalla. L'animale diventa un operaio che lascia il suo profitto al possessore del suolo anch'esso. Di più esso lascia alla terra il concime, col quale e col lavoro più accurato sopra un minore numero di campi, si avvantaggiano tutti gli altri prodotti, e non solo le granaglie, ma anche la vite ed il gelso.

Per una simile agricoltura può bastare un minor numero di operai che venendo istruiti potranno esser anche meglio pagati, senza punto diminuire i profitti del padrone.

Il padrone può avere così dei bravi

bovari e casari, che gli facciano un lavoro speciale.

Ma in altre cose si può specializzare il lavoro, quando si abbia introdotto la irrigazione, od almeno accresciuta la superficie coltivata a fagioli e la stalla; p. e. nella coltivazione della viglia fatta da uomini istruiti per queste, sotto la direzione del padrone. Quando certe terre sono dedicate esclusivamente alla vigna, come certe altre al gelso.

Alcuni credono, che colla emigrazione possano mancare le braccia all'agricoltura. Le braccia non mancheranno mai; ma quello che occorre si è di modificare il sistema dell'agricoltura in modo da avere minore bisogno di braccia, senza per questo diminuire il prodotto netto del suolo.

Ora questo scopo si conseguirebbe principalmente coll'accennato incremento dei bestiami.

Noi possiamo essere certi, che per un lungo numero di anni si potrà allevare senza timore di veder diminuito il prezzo dei bestiami. Il numero di quelli che mangiano carne si accresce da per tutto ogni anno. In quanto ai bovini, se l'Italia settentrionale produce del bestiame, la meridionale ne conta in poca quantità, appunto perchè la produzione dei foraggi non è così costante. Le ferrovie poi trasportano ora gli animali anche in paesi lontani, cosicchè i paesi nei quali regge il tornaconto dell'allevare, potranno continuare a lungo una tale speculazione.

Se poi un giorno venisse, nel quale non ci fosse il medesimo tornaconto, noi avremmo da poter sfruttare colla coltivazione accresciuta delle granaglie quella fertilità che si è accumulata nel prato.

Va da sé poi, che sono rimedi all'emigrazione anche tutti gli altri miglioramenti agricoli di qualsiasi genere.

CRONACA

Padova 11 Dicembre

Le nostre Associazioni Politiche. — Pubblichiamo volentieri la seguente lettera che ci dirige l'egregio co: Antonio Malmignati, quantunque non dividiamo interamente tutte le idee in essa contenute:

Preg. Sig. Direttore del *Bacchiglione*.

Nell'indicare i membri componenti la Commissione delegata dal Comizio Popolare a presentare all'onorevole sig. Sindaco la domanda che venga proposto al Consiglio del Comune il conferimento della cittadinanza onoraria all'eroico salvatore del nostro Re, Benedetto Cairoli, il mio nome venne qualificato come uno dei rappresentanti l'Associazione Costituzionale Indipendente.

Ora in omaggio alla verità devo dichiarare che io non appartengo di fatto né a questa né ad altra associazione politica. Intervenni al Comizio di mio proprio impulso, lieto di vedere che a Padova si sa usare con senno e con temperanza di questo mezzo, onde si estrinseca la pubblica opinione, mezzo adoperato utilmente ed apprezzato presso altre nazioni che ci precedettero nelle vie della libertà e ne sono maestre. Non mi nascondeva invero che alla dimostrazione di plauso e di onore al Cairoli si sarebbe facilmente associata l'adesione al ministero presieduto e significato da lui; ma quando il vapore troppo condensato minacciava di far scoppiare la macchina, non mi pare sano consiglio il chiudere la valvola di sicurezza che lo lascia uscire a poco per volta senza scossa e senza pericolo. Fuor di metafora, io stimo che la libertà sia sempre rimedio a sé stessa, e che non escluda la necessaria energia nell'applicare le leggi esistenti; io credo che il diminuirlo a tutti perchè taluno ne abusa, possa accrescere, non scemare le tendenze settarie e i pericoli che minacciano lo stato e la società. Perciò potei aderire con tutta convinzione anche alla seconda idea del Comizio, che non figurava nel manifesto, ma che agevolmente si leggeva fra le linee.

Dirò ora, non perchè importi al pubblico di sapere come la pensa un sin-

golo cittadino senza alcuna importanza com'io mi sono, ma perchè ciò mi porge occasione di dissipare qualche equivoco e di mettere nella loro vera luce i diversi partiti in cui Padova si divide, dirò il motivo per il quale non velli finora appartenere né al sodalizio della Progressista, né a quello della Indipendente, benchè da entrambi fossi con lusinghiere quanto immeritate espressioni di stima invitato ad aggregarmi.

Se non m'inganno, la linea che segna il confine fra la Progressista e l'Indipendente è lievissima: più che due colori, mi si presentano due gradazioni dello stesso colore. Ambedue poggiano sovra principi francamente liberali; ambedue accettano senza sottintesi la monarchia e la costituzione; rispetto all'amministrazione del comune e della provincia, combattono entrambe l'esclusivismo, entro cui oligarchicamente si rinsera quel partito che conta pure nelle sue fila nobili individualità e distinte intelligenze, e nel quale io saluto parecchi cari e rispettabili amici, ma a cui a poco a poco l'assoluta mancanza di ragionevole opposizione sarà causa di debolezza e di sfacelo.

Intendo l'Associazione Costituzionale moderata, che tiene da sé sola due terzi e dell'area ove si cammina, e dell'aria che si respira. Ma essa tende ogni giorno più a rappresentare il passato, epperò la sua forza è di indole repulsiva. L'Associazione Democratica specula un'altra forma di governo, ha la lealtà di confessarlo, ed accetta intanto la costituzione presente e la monarchia con essa per i miglioramenti progressivi onde è suscettibile. Il suo programma è segnato immutabilmente per tutti i repubblicani onesti dall'ultima lettera di Alberto Mario a proposito del Barsanismo: discutere nel campo delle teorie, ed esprimere le proprie convinzioni nei limiti concessi dalla legge; ma rispettare perciò appunto che è minoranza le istituzioni solennemente sancite dalla grande maggioranza della Nazione. Di fronte dunque alla Costituzionale moderata che rappresenta il passato, la Democratica simboleggia l'avvenire; ma un avvenire che, salvi avvenimenti imprevedibili, fra cui primo la violenta reazione, può non esser veduto né da noi né dai nostri figli.

La Progressista e l'Indipendente invece stanno veramente nell'attualità della vita politica, e sono chiamata a raccogliere le forze sane e giovani del paese; ma fin qui ebbero a mio giudizio il torto di ostinarsi a rimanere due gruppi isolati, l'uno e l'altro troppo esigui, epperò inefficaci. Stringano alla buon'ora in un fascio le verghe separate; fondano in un solo i due programmi, che pur si rassomigliano come due gocce d'acqua; ed allora, se non ci sorriderà subito la vittoria, sarà almeno buon principio ad ottenerla e a meritarsela, l'appartenere ad un serio partito ed il sentire la ragione e la dignità nella lotta.

Con distinta considerazione
Suo dev.mo
A. Malmignati.

Padova, 9 dicembre 1878.

Avvisi vari. — La Prefettura di Padova in data 7 dicembre avverte che pel dì 18 si terrà un'asta per la manutenzione quadriennale della chiusa a stramazzo e conca, di navigazione sul fiume Brenta e Limena.

La Deputazione del Consorzio Montà e Portello invita i possessori dei fondi compresi in quel Consorzio, per giovedì 25 dicembre alle ore 11 ad una seduta straordinaria onde deliberare sulla nomina di due consiglieri da eleggersi tra i 20 maggiori estimati, a luogo di De Lazzara e Crescente.

La Deputazione provinciale di Padova indice per martedì 17 corr. alle 5 l'ultima tornata della sessione ordinaria 1878. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

Seduta pubblica

1. Proposta sulle riforme da introdursi nel regolamento dell'Istituto agrario di Brusegana.

2. Nomina d'un deputato provinciale a presidente della commissione di Patronato dell'Istituto agrario predetto.

3. Voto sulla proposta ministeriale di fondere gli uffici tecnici provinciali con quelli del genio civile.

4. Nomina dei consiglieri provinciali che devono far parte della commissione incaricate della requisizione dei quadrupedi per servizio dell'esercito, per l'anno 1879 giusta l'art. 27 delle istruzioni ministeriali 20 luglio 1877.

5. Approvazione del regolamento forestale, e deliberazione sulle spese per le guardie, incumbenti alla provincia.

6. Determinazione dell'epoca nella quale avrà principio il quinquennio di durata delle nuove condotte veterinarie.

7. Nomina dei membri che devono comporre la commissione permanente veterinaria, di cui l'art. 4 del nuovo regolamento.

Seduta Segreta.

8. Nomina a professori titolari del sig. Salvioni Gio. Batt. per la cattedra di economia e statistica, e del sig. Turri Francesco per la cattedra di letteratura italiana.

Società Danieli. — Notiamo con sommo piacere la fusione già avvenuta fra la Società corale l'*Unione* e la filarmonica *Danieli*, fusione che ridonderà per certo a vantaggio della città, riempiendo momentaneamente la tanto lamentata lacuna di un Istituto musicale di cui trattasi oggi nell'appendice.

Una al di. — Una gloria delle patrie battaglie, privo di un occhio, di tre dita della mano destra e con una gamba di legno, vedendo un bel garzone che sta per intraprendere la carriera militare, gli soggiunge:

— Animo, giovanotto mio, non c'è che la carriera militare... che formi l'uomo!

Bollettino dello Stato Civile
del 8

Nascite. — Maschi 5. Femmine 4.

Matrimoni. — Canova Antonio di Giovanni, tagliaglene, celibe; con Benetton Adelaide di Natael, lavandiera, nubile — Mejozin Giacomo fu Pasquale, villico, vedovo; con Carraro Antonia di Geremia, vill. ca, nubile — Pellizzaro Luigi fu Giacomo, domestico, celibe; con Furian Maria di Angelo, villica nubile — Beda Agostino di Agostino, benestante, celibe; con Zulati Maria di Giuseppe, casalinga, nubile — Griggio Stefano di Antonio, fittaniere, celibe; con Agostini Maria di Giovanni, villica, nubile.

Morti. — Boscaro Giuseppe di Vincenzo, d'anni 16, possidente, celibe — Dainese Antonia di Giovanni, d'anni 15, santa, nubile.

Complici di Passanante?

Leggesi nel *Piccolo*:

Una notizia importante è quella relativa alla istruzione del processo che la sezione d'accusa compila a carico degli internazionalisti arrestati nei giorni che seguirono all'attentato. Una lettera scritta da uno degli imputati, il Melillo, dal carcere, avrebbe fruttata la scoperta delle relazioni d'amicizia che correvano tra lui e Passanante.

Ecco come.
La lettera era diretta ad un amico del Melillo, in Salerno. In essa egli, palesando all'amico le condizioni della sua miseria, facevasi a chiedergli danaro.

Per qualche giorno, quantunque diligentissimo fossero le ricerche per scoprire chi fosse l'amico, non era stato possibile rinvenirlo: la lettera era restata senza recapito. Però all'fine esso fu noto.

Interrogato sulle sue relazioni d'amicizia col Melillo, egli dichiarò congiuntamente a parecchie altre circostanze di poca importanza, il seguente fatto: che la mattina dell'attentato, attraversando col Melillo, la via Toledo, questi erasi messo a discorrere misteriosamente con un uomo che aveva fermato. Egli non aveva potuto raccogliere una sola parola del collo-

quid. Il di seguente però incontratosi nuovamente col Melillo, costui aveagli detto: — Sai tu chi era l'uomo che si restò con me a discorrere in tua presenza? Passanante.

Le rivelazioni preziose sono ora in dominio della giustizia; e noi abbiamo ragione di credere, per le informazioni che ci son date, che esse saran seguite da altre di maggiore importanza.

UN PO' DI TUTTO

Il processo De Mattia. — Il procuratore del re presso il tribunale di Napoli ha presentato la sua requisitoria per i fatti riguardanti il prete Salvatore de Mattia e complici — e la Camera di Consiglio pronuncerà nella entrante settimana la sua sentenza.

Le imputazioni sono due: frode a danno dello Stato e frode a danno del sig. Praticco, per sostituzione di persona. Gli imputati sono 10 in tutto — due complici in ambedue i reati, sei solo nel primo e solo due nel secondo. Il quale è anteriore alla vincita della quaterna, e ne è agente principale un cugino del prete, certo Raffaele de Mattia, che, secondo la requisitoria, facendosi credere padre del prete, con la complicità del prete stesso, fece un mutuo col sig. Praticco.

Quanto alla frode a danno dello Stato gli imputati principali sono, oltre il de Mattia, il ricevitore e il commesso del Banco del lotto di Casalnuovo, il padre del primo, il portiere della direzione del lotto.

Si è assodato — sempre secondo la requisitoria — che i suggerelli della porta dell'archivio furono falsificati tutti e tre le volte che il prete giocò, mentre sono veri gli altri dei giorni precedenti e susseguenti. Era un esperimento, insomma, che si faceva. Questa prova generica una alla lunga catena della prova specifica fa credere al procuratore del re che davvero il de Mattia sia colpevole.

Corriere della Sera

L'onorevole Cairoli fu nominato cittadino onorario di Bari e di Benevento.

Il Secolo ha da Parigi 9:

Il prefetto di polizia si recò a Londra per studiare i mezzi opportuni onde abbreviare il carcere preventivo, e non per far indagini sulle mene socialiste come prima era corsa la voce.

Per garantire il prestito di 25,000,000 di sterline da farsi alla Turchia, l'Inghilterra domanderrebbe di occupare Brussa.

Corrispondenze da Berlino recano che vennero espulsi altri duecento socialisti quasi tutti padri di famiglia.

Victor Hugo pubblicherà il 26 febbraio 1879, giorno in cui ricorre il suo 77° compleanno, due volumi di poesie intitolati: *Tout le la lyre*.

Telegrafano da Roma alla Gazzetta del Popolo:

« Regna sempre la medesima incertezza sopra l'esito della discussione delle interpellanze.

« Il risultato dipende da una cinquantina di deputati indecisi.

« Le liste di combinazioni ministeriali circolanti a Montecitorio non sono sinora che l'espressione di più desiderii degli avversari del gabinetto.

« La votazione non avrà luogo prima di martedì.

« L'esito della votazione dipende quasi esclusivamente dai deputati piemontesi, una parte dei quali è violentemente ostile al ministero.

« Ercole, Spantigati e Depretis fanno una guerra spietata al gabinetto di sinistra, e non ricordano che è in nome della sinistra che vennero eletti.

« I tre deputati in discorso fanno tutti gli sforzi per accrescere gli aderenti all'onorevole Depretis, il quale spera di raccogliere l'eredità non ancora aperta.

« L'onor. Crispi rinuncerà al suo ordine del giorno per aderire a quello del Depretis.

« Assicurasi da persone, le quali sono bene informate, che in caso di

sconfitta del gabinetto, il Re incaricherà nuovamente l'onorevole Cairoli di formare un altro ministero, autorizzandolo a sciogliere la Camera.

« Il Re sarebbe venuto a tale determinazione dopo un esame minuto e coscienzioso dell'attuale situazione parlamentare la quale è impotente a dare qualsiasi sicura maggioranza.

« Lo scioglimento della Camera farà conoscere al Re quale sia l'opinione del paese sull'attuale crisi.

« La responsabilità del tempo perduto cada su quei deputati, che hanno provocata questa confusione parlamentare. »

Quest'ultima eventualità, accennata dal corrispondente, è quella che corrisponde alle convinzioni, non solo nostre, ma di tutti i liberali veri e coerenti a se medesimi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 10 dicembre

Comunicasi la lettera di dimissione del deputato di Tirano, che, per proposta di Mussi Giuseppe, la Camera non accetta, accordandogli invece un congedo di tre mesi.

Annunziati un'interrogazione di Luzzati diretta ai ministri degli esteri, delle finanze, dell'agricoltura e commercio e della marina. Egli chiede se abbiasi probabilità di conclusione entro dicembre del Trattato di commercio con l'Austria-Ungheria — se, qualora le trattative non sortissero esito pronto e felice, intendesi applicare la Tariffa generale, — se in tale caso sarebbe applicata con modificazioni — e se infine siavi probabilità di riannodare le trattative con la Francia, e se credesi opportuno di avviare le negoziazioni con la Svizzera. Il ministro Doda riservasi di dire quando si troverà in grado di rispondere a tali interrogazioni. Al presente lo ritiene intempestivo, tanto riguardo ai Trattati accennati, la cui negoziazione sono in corso, quanto all'applicazione della Tariffa, questione pur essa dipendente dalla conclusione dei Trattati.

Boscia prosegue la discussione sulle risoluzioni proposte relativamente alle interpellanze intorno alla politica interna.

Mordini svolge la sua risoluzione, secondo la quale la Camera, mentre attesta la sua gratitudine al presidente del Consiglio per avere preservata la nazione da gravissima sciagura e riconosciuta la lealtà delle intenzioni del gabinetto, dichiara pericoloso allo Stato il suo indirizzo nella politica interna.

Bertani Agostino svolge pure una risoluzione sua, sottoscritta da altri 21 deputati, per la quale incoraggiati il Ministero a proseguire con energia la completa applicazione del suo programma giusta i principi più corretti di libertà e col criterio massimo di provvedere al miglioramento delle moltitudini povere e con l'accordo uso di mezzi e persone rispondenti all'esteso compito riformatore.

Scambiati quindi fra Paternostro, Bovio e Bonghi alcune spiegazioni personali intorno ad opinioni espresse, dal che il Ministro Desanctis prende occasione di dichiarare quali sieno i concetti e propositi circa la libertà d'insegnamento che egli ammette quanto più piena è possibile, si prosegue nello svolgimento delle risoluzioni.

Negretto e Villa svolgono mozioni esprimendo fiducia nel ministero, che sono convinti saprà mantenere, secondo le sue dichiarazioni, incolumi l'ordine pubblico e le pubbliche libertà colla ferma applicazione delle leggi vigenti.

Andelli e Saint-Bon ne svolgono altre intese ad invitare il Ministero a far rispettare le leggi dello Stato circa le associazioni incostituzionali ed assicurare la incolumità delle nostre libere istituzioni e la tranquillità generale.

Altre risoluzioni vengono poi svolte da Alvisi e Martelli dirette a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero e manifestare fiducia nella sua energia per l'applicazione delle vigenti leggi politiche e giudiziarie.

Muratori propone infine, adducendone i motivi, che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le risoluzioni.

SENATO

Seduta del 10 dicembre

Approvasi il progetto per aumenta-

re di due sostituti i procuratori generali presso la Corte di cassazione di Roma. Approvasi l'altro progetto sul Bonifacimento dell'Agro Romano.

Corriere del mattino

Ecco la mozione presentata alla Camera dall'on. Depretis:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere inviolati i diritti di riunione e di associazione giusta la lettera e lo spirito dello Statuto, invita il Ministero a tutelare l'ordine pubblico applicando vigorosamente le leggi vigenti e passa all'ordine del giorno.

Depretis »

L'Adriatico ha da Roma 10:

La Capitale di questa sera pubblicava la notizia che a Brescia furono scoperti dei cartellini portanti questa scritta: *Viva Re Umberto, Re assoluto!* Questi cartellini erano stati distribuiti da alcuni ufficiali dell'esercito.

Posso aggiungervi che i detti ufficiali vennero subito arrestati e saranno sottoposti ad un consiglio di guerra. (4)

Il Diritto loda il discorso pronunciato dall'on. Vare.

Bellissimi furono i discorsi pronunciati dagli onorevoli Villa e Bertani, Agostino. L'on. Bertani fu correttissimo nella forma e nel concetto; respinse energicamente le insinuazioni degli avversari ch'egli sia contrario al giuramento di fedeltà alla monarchia, dal quale anzi la estrema sinistra si tiene legata. Terminò dicendo che la libertà è l'ossigeno vivificante del progresso dell'umanità.

L'on. Villa fece una stringentissima difesa del Ministero.

La situazione parlamentare continua ad essere immutata.

La coalizione si mantiene sempre ostinatamente compatta, e si ritiene che vincerà con una maggioranza di 50 voti.

Si ritiene generalmente che l'unica soluzione possibile sia lo scioglimento della Camera.

Mai intervennero a Roma tanti deputati. Se ne contavano 456.

E' affatto insussistente la notizia divulgata dal Fanfulla di ieri, che i ministri Pessina e Brin sieno risolti a dimettersi qualunque sia per essere la risoluzione della Camera. E' inutile dire che tutti i membri del Gabinetto sono solidali e che o rimarranno o cadranno uniti.

E' falsa pure la voce diffusa dal Fanfulla e dalla Riforma che Cairoli mendicasse l'appoggio dei dissidenti. E' vero per lo contrario che il Ministero rifiutò sempre gli appoggi offertigli, perchè erano condizionati.

Il re, parlando con un deputato di centro destro, alto locato in Corte, avrebbe detto che della Camera egli non ne capisce niente.

Così dice almeno un dispaccio da Roma al Secolo.

(1) Questa notizia sarebbe confermata dal seguente telegramma al Secolo da Roma 10:

« Sono stati ordinati serii provvedimenti contro quattro ufficiali che a Brescia hanno diffuso dei cartellini colla scritta: *Viva Umberto Re assoluto.* »

Socialisti espulsi da Berlino.

Ecco i nomi dei più noti socialisti, o reputati tali, che vennero espulsi da Berlino:

Fritzsche, deputato; Hasselmann, deputato; Auer, già deputato e redattore della Berliner Freie Presse; Schnabel e Rakow, ex redattori del suddetto giornale; Liebknecht, deputato; Körner, fondatore delle scuole per gli operai; Finn, presidente della società per gli interessi delle classi lavoratrici; Paolo Florian, presidente della società dei tessitori e un tempo, nel 1863, noto come ben accetto al prin-

cipe di Bismark, il quale intratteneva spesso volte con lui allo scopo di condurre allo sviluppo delle idee filantropiche riguardo ai lavoratori; Ecks, capo degli agitatori elettorali berlinesi; Werthmann, Wernsdorf, Malkowitz, Anders, Baumann, Wannen, Greffenberg, Thierstein, tutti agitatori e noti per le loro idee democratico-socialiste.

GAZZETTINO

Ci scrivono da Venezia che presso la ditta Businello, al ponte della guerra trovasi grande campionario di 64 prodotti vegetali del Giappone.

Ivi hassi deposito d'articoli e curiosità del Giappone. The, ultimo raccolto, qualità superiore in cassette da un Klogramma a L. 14.50. Tra giorni arriveranno i cartoni seme bachi delle più distinte provenienze giapponesi. (54)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 9. — La camera approvò il bilancio delle entrate e la convenzione relativa ai debiti.

MADRID, 9. — Al congresso Canovas dichiarò che il governo non è intenzionato di impedire ai rappresentanti repubblicani della Francia di venire a Madrid e che la relazione della Spagna colla Francia sono eccellenti.

LAHORE, 9. — Un telegramma di Roberts in data del 6 dice che i prigionieri assicurano l'Emiro essere intenzionato di fare un attacco notturno colle truppe afgane che trovansi a Shutargardan, ma che Roberts non crede ad una nuova resistenza. La tranquillità è completa al passo di Kohat.

LONDRA, 9. — (Comuni). Northcote, rispondendo ad Havelok, dice che nessuna notizia diretta è pervenuta da Cabul, ma Schuyall informò Salisbury che l'invio russo lasciò l'Afghanistan. Il governo seppe d'altra parte che l'invio ritornò in Europa. Bourke, rispondendo a Dilke, dice di aver ricevuta nel settembre una comunicazione confidenziale della Germania riguardo all'esecuzione del trattato di Berlino, ma che non può pubblicarla.

LONDRA, 9. — (Comuni). Stanhope dice che il governo doveva assicurare la frontiera Nordovest dell'Afghanistan. Chamberlain e Withread attaccano il governo.

(Camera dei Lordi). Cranbrook difende il governo, Halifax e Derby lo combattono.

BUKAREST, 9. — Il Ministero espone alla Camera il suo programma che consiste nel mantenere eccellenti rapporti con tutte le nazioni, nell'eseguire il Trattato di Berlino, rivedere l'articolo 7 della Costituzione ed assicurare i diritti del paese.

BUDAPEST, 10. — Camera — Dopo dichiarazioni di Tisza, che era inopportuno votare sopra un affare di diritto internazionale, la proposta di discutere il Trattato di Berlino venne respinta. La riunione di tutti i Comitati della Delegazione Ungherese decise di accordare venti milioni per l'esercito d'occupazione. Andrassy aderì.

BERNA, 10. — L'assemblea federale, elusse il consiglio federale. Hammer fu eletto presidente della confederazione, Welter vicepresidente. Il discorso del presidente insiste sul compito difficile del consiglio di mantenere le tradizioni umanitarie della Svizzera e difendere il diritto d'asilo.

LONDRA, 10. — Notizie da Venezia recano che in seguito al cambiamento del presidente si temono disordini. I consoli domandarono lo invio di navi per proteggere i nazionali.

VIENNA, 10. — La camera rinviò il trattato di Berlino ad una commissione di 13 membri. I ministri accettarono. Depretis rispondendo all'interpellanza disse essere ora impossibile di concludere un prestito comune per le spese d'amministrazione della Bosnia.

PIETROBURGO, 10. — Al pranzo d'onore dei cavalieri di S. Giorgio lo Zar fece un brindisi alla salute dell'imperatore di Germania come amico e il migliore conoscitore della bravura dell'esercito russo.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

N. 3.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la dolcissima *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastricie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) d'arterie, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla *MODA* ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre *LA MODA*, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di *MARGHERITA* — come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s' intitola la *Regina* e a Berlino *Victoria* — e un giornale più economico, *ELEGANZA*, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA

GIORNALE DI GRAN LUSSO
MODE E LETTERATURA
RACCONTI ORIGINALI ITALIANI
di celebri Autori
Un fascicolo di 8 pagine in-4 grande
ogni settimana
IN OGNI FASCICOLO
Un figurino colorato e variati annessi

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come *Barrili, Bersezio, Castelnovo, Farina, Verga, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga*, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti. Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale *Margherita*:

IL DEBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - **UN AMORE FELICE**, di Enrico Castelnovo - **LA DOTTRINA DI MOGLIO**, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

MARGHERITA, L. 24 l'anno - L. 13 il semestre - L. 7 il trimestre - All'estero fr. 32 (oro) l'anno.
LA MODA, L. 10 » L. 5 » L. 3 » fr. 13 » »
ELEGANZA, L. 6 l'anno - All'estero, fr. 9 oro. Per l'*Eleganza* non si ricevono che associazioni annue.

Premi ai Soci annui

del giornale *Margherita*: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. — Ai Soci annui della *Moda*: i Profili Muliebri, di Carlo D'Ormeville.

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco — Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigete Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
1911

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio
Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi
tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce **franco** ed a **gratis** il **Catalogo**. (1858)

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

gni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

D'imminente Pubblicazione

Anno I.

LA STRENNA

Anno I.

DEL NUOVO MONITORE DEGLI IMPIEGATI per l'Anno 1879

Ai lettori del nostro Periodico caldamente raccomandiamo l'ottimo ed utilissimo giornale il **Nuovo Monitore degli Impiegati** che da circa sette mesi si pubblica in Firenze con tanto e meritato successo. Il medesimo, fedele al proprio programma, propugna pur sempre ed energicamente la causa degli Stipendiati Comunali, coopera al loro morale e materiale benessere, ed, oltre agli articoli d'indole propria, pubblica gli Avvisi di Concorso ad *Impieghi Vacanti*, provvede sollecitamente, dietro richiesta, alla mancanza di personale nel ramo amministrativo, sanitario, scolastico, presso Privati e Case industriali e commerciali, e s'incarica d'interporre i suoi buoni uffici a favore degli aspiranti ad impiego di nota capacità e moralità, quando si siano uniformati alle Norme da esso stabilite, e delle quali s'invia copia dietro analoga domanda.

Abbonamento: Trimestre L. 2,50; — Semestre L. 4,00; — Anno L. 7,00.

A chi ne fa richiesta s'invia gratis un numero di saggio.

Inserzioni cent. 15 la linea; per Municipi ed altri Corpi Morali cent. 10.

Dirigere lettere, vaglia e telegrammi a Pio BENIZZI, Direttore del Nuovo Monitore degli impiegati — FIRENZE.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTI ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2,50
» da 1/2 litro » 1,25
» da 1/5 litro » 0,60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . » 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di *Pejo* ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per *Pejo* un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti*.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)